

RETE: QUESTIONI DI GENERE

codice collegamento MS Teams: 1dd7fxl



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

EOS
Eguali
Opportunità
antidiscriminazione

PIÙUNISALENTO

SETTEMBRE 28 | 30 | OTTOBRE | 5

POLITICHE DEL CONTEMPORANEO

Michele CARDUCCI 28 settembre 2021, ore 17
Climate change e genere

Irene STRAZZERI 30 settembre 2021, ore 17
Politiche femministe contemporanee.
Parole chiave. Femminismo post-coloniale

Elena LAURENZI 5 ottobre 2021, ore 17
Politiche femministe contemporanee.
Parole chiave. Politiche situate



Climate Change e genere

Michele Carducci

Università del Salento

Cedeuam

www.cedeuam.it

michele.carducci@unisalento.it

Sommario

Premessa: esistono due modi di discutere di «genere» e *climate change*:

- assumere il «genere» come «vittima» del *climate change* (visione dominante paradossalmente «androcentrica»)
- assumere il «genere» come «parametro» delle responsabilità «climatiche» e delle soluzioni (visione recente minoritaria ed «ecofemminista»)



Il «genere» nell'era dell' «Antropocene rotto» (ossia dell'«emergenza climatica»)

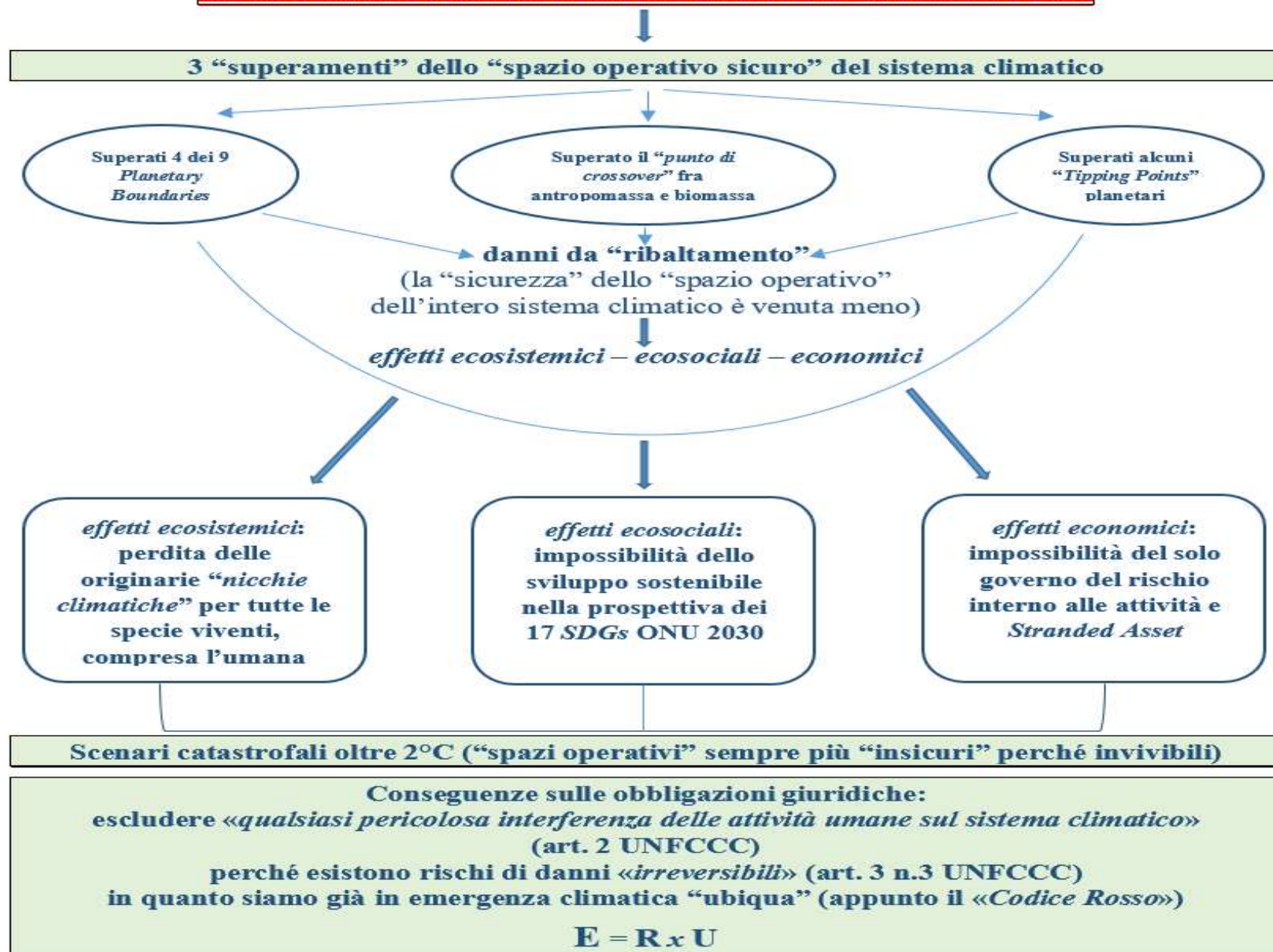
Che cosa dicono i formanti legali su queste domande?

Quali responsabilità ha il «genere» nella causazione di questa «rottura»?

Quali conseguenza subisce il «genere» nella situazione di «Antropocene rotto»?

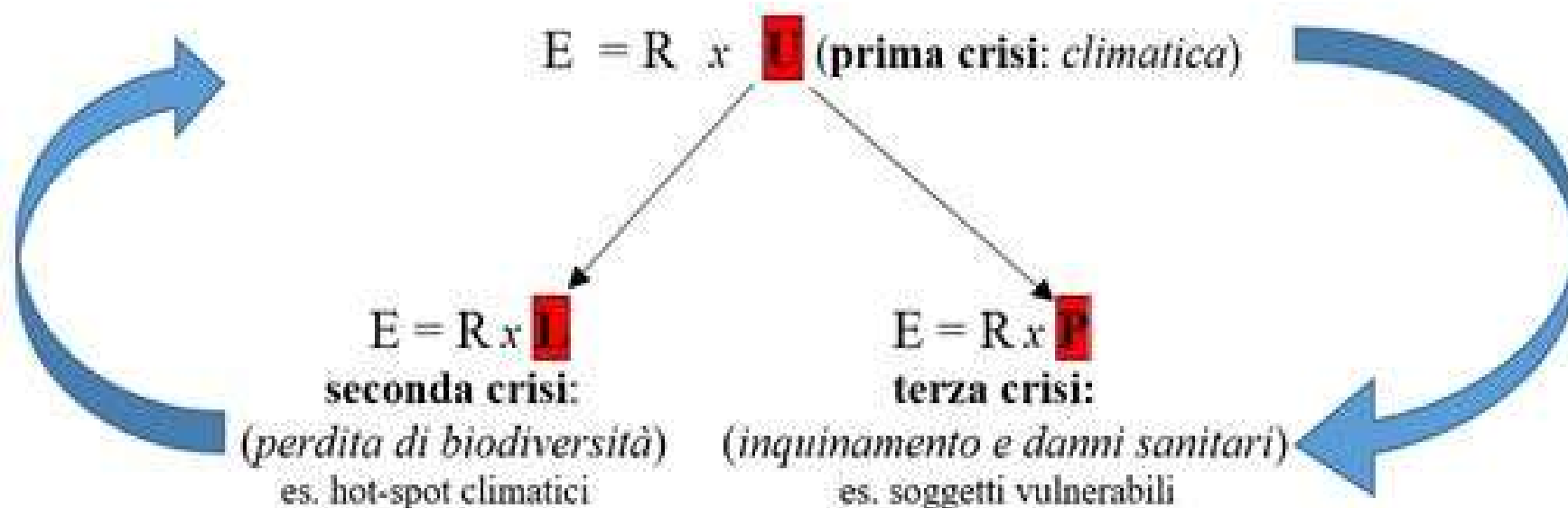
«Che cosa», «dove» e «come» si è rotto?

IL «*CODICE ROSSO*» DELL'«ANTROPOCENE ROTTO»



Perché siamo in «emergenza climatica»?

Formula dell'emergenza climatica e cd. "tripla crisi planetaria" (ONU)



Feedback Loop e patogenesi
(azioni e retroazioni tra cause ed effetti)

R^3

(effetto moltiplicativo dei rischi)

Rischio climatico = *Tipping Point*

Rischio ecosistemico = sesta estinzione di massa

Rischio sanitario = era pandemica

Che cosa c'entra il «genere»?

a: necessità di prospettive «integrate» di conoscenza (anche di «genere»)

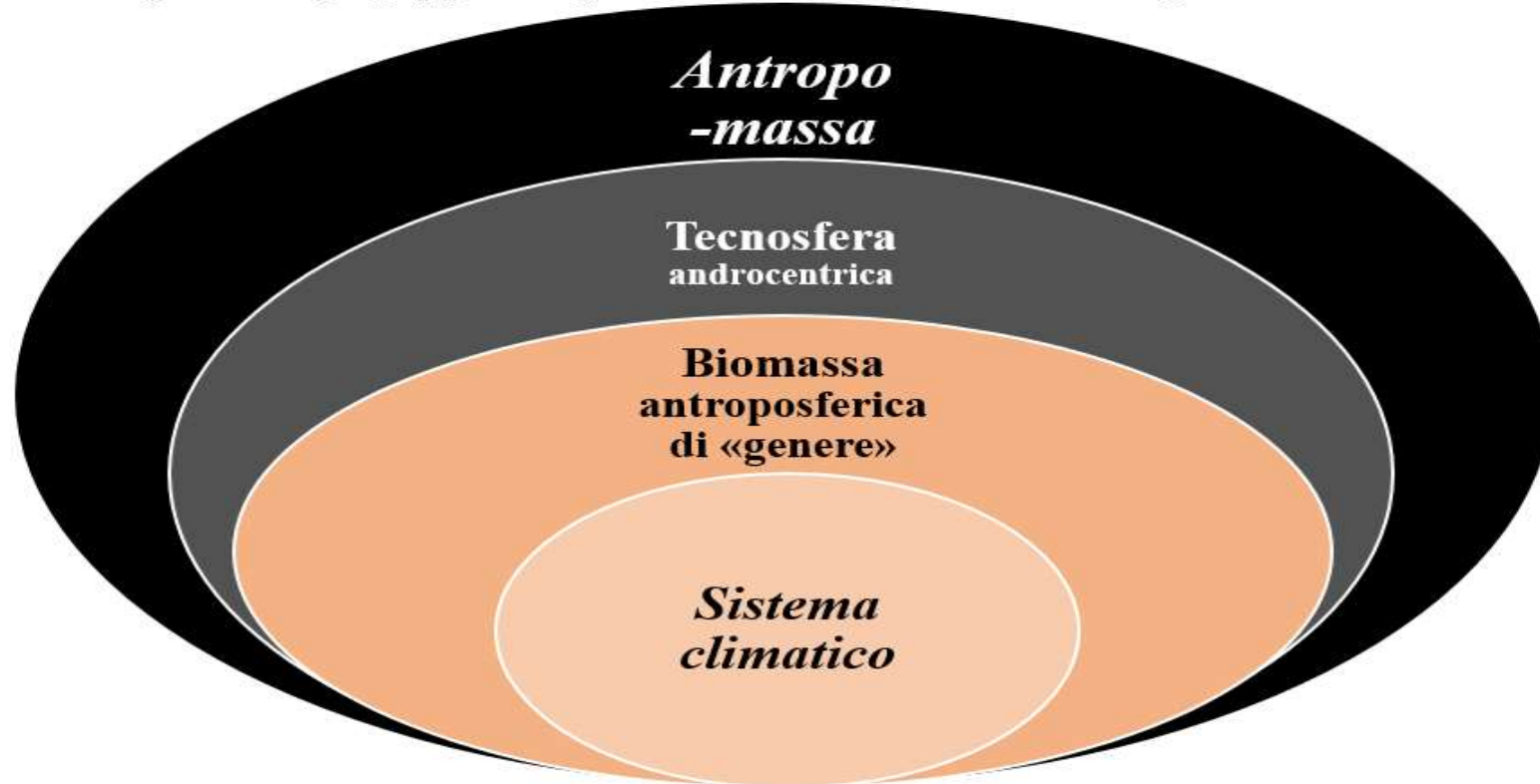
Per esempio, le *National Academies of Sciences, Engineering and Medicine* hanno elaborato un recente Rapporto, intitolato “*Next Generation Earth Systems Science at the National Science Foundation*”

(<https://www.nap.edu/read/26042>), proprio per sostenere una “nuova generazione” delle scienze dei sistemi della Terra, capace di esplorare tutte le complesse interazioni tra il mondo naturale (l'atmosfera, l'idrosfera, la geosfera, la criosfera, la biosfera) e la società (individui, culture, istituzioni, tecnologie), che influenzano le dinamiche planetarie.

Si tratta infatti di una «emergenza rotta»

(ossia discontinua rispetto a tutte le precedenti esperienze emergenziali e della stessa «grande trasformazione» delle società umane: K. Polanyi; J. Schumpeter)

Si tratta del poco tempo [U] per riequilibrare l'antropomassa nel superamento della biomassa



L'antropomassa è data da tutte le attività tecniche e tecnologiche umane, dissipative di materia ed energia, che si aggiungono alle naturali attività biochimiche dell'antroposfera (come fisiologica biomassa), incidendo su tutte le componenti del sistema climatico.

In questa “inversione” della pressione biofisica umana consiste la “rottura dell'Antropocene”,

dato che la specie umana è divenuta un fattore biofisico di destabilizzazione di se stessa (come assenza dell'equilibrio “Lotka-Volterra”).

Che cosa c'entra il «genere»?

b. considerare la differenza ambiente e clima

Dall'ambiente come referenza a luoghi [**L**] e persone [**P**] (c.d. «*giustizia ambientale*» della «*tragedia dei beni comuni*») al clima come poco tempo [**U**] a disposizione per evitare ulteriori «rotture» dell'Antropocene (c.d. «*giustizia climatica*» della «*tragedia dell'orizzonte*»).

Il persistente equivoco «androcentrico» del collegamento
genere-luoghi-persone

(«androcentrico» perché il genere animale maschile coltiva l'istinto del luogo «da marcare», mentre il genere animale femminile quello del «tempo» da curare)

Infatti: le insufficienze dell'approccio di «genere» come questione di «giustizia ambientale»

Con «giustizia ambientale» si identifica un concetto sociologico nato negli Stati Uniti nei primi anni '80 e fatto proprio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e assunto dall'Agenzia Europea dell'Ambiente.

Esso si occupa di «distribuzione equa» di costi e benefici nei luoghi [L], per evitare la «tragedia dei beni comuni».

Presupposto 1

- Le condizioni ambientali sono un importante determinante della salute e del benessere, ma non sono condivise equamente tra le persone [P].

Presupposto 2

- Le esternalità negative sono inevitabili ma sono distribuite in modo ineguale sulle persone [P] in ragione di una serie di determinanti sociodemografici.

Conseguenza 1

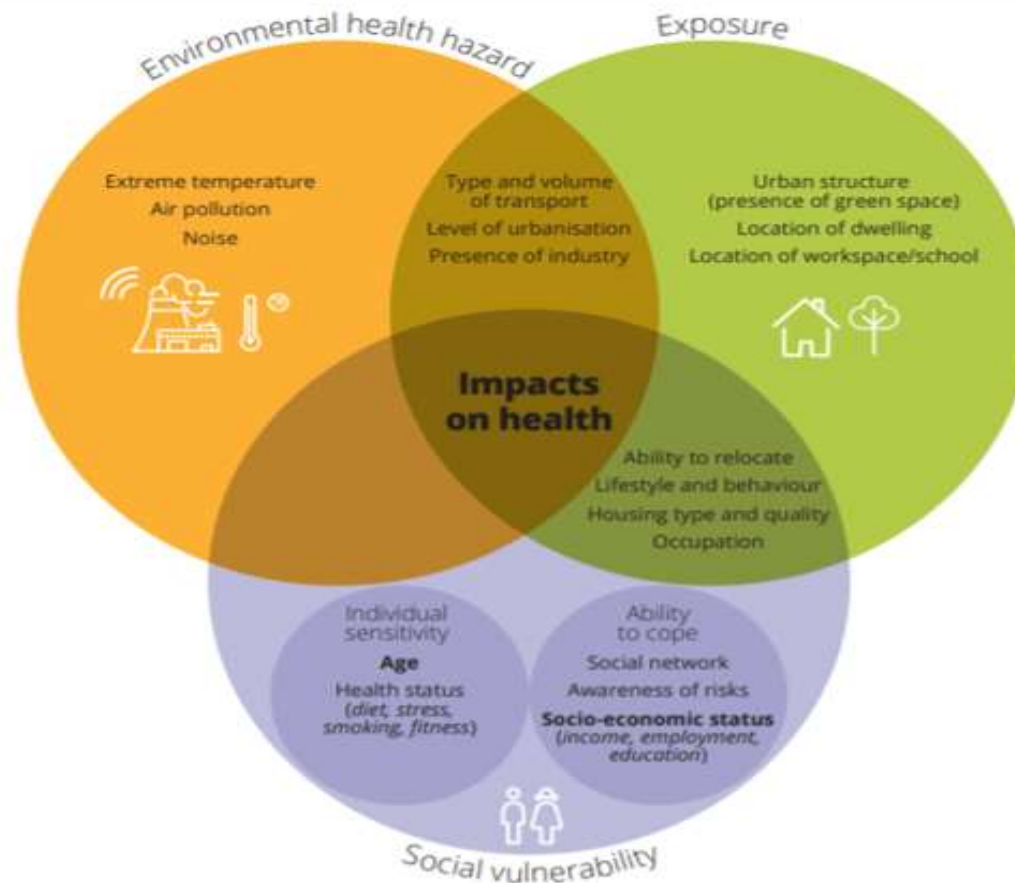
- L'approccio legittima le esternalità negative dell'azione umana

Conseguenza 2

- L'esposizione a esse è riferita solo alla dimensione «sociale», omettendo quella «ecosistemica»

Schema classico dell'approccio di «genere» come questione di «giustizia ambientale»

Figure 1 Impacts on well-being from a combination of vulnerability and exposure to environmental health hazards



Sources: EEA, based on IPCC (2014b), WHO Europe (2010) and Aalbers et al. (2014). The report addresses the aspects of exposure and vulnerability to a varying extent.

(¹) <https://www.eea.europa.eu/themes/air/air-quality-index/index>

(²) <http://noise.eea.europa.eu>

(³) <https://climate-adapt.eea.europa.eu>

Fonte EEA (in bibliografia)

L'importanza dell'approccio «di genere» come questione di «giustizia climatica»

Il concetto di «giustizia climatica» riscontra un fondamento normativo negli artt. 2 e 3 dell'UNFCCC e investe il problema della «*pericolosa interferenza umana*» sull'intero «sistema climatico» nella produzione di «*danni irreversibili*».

Di conseguenza, esso si interroga:

- se questa «*pericolosa interferenza*» abbia assunto connotati di «genere» nella sua storia
- se la «*irreversibilità*» dei danni e dell'urgenza [U] di evitarne ulteriori, sia condizionata dal «genere» (il tema delle «nicchie climatiche» all'interno della specie)

Ecco perché discutere di «genere» ed «emergenza climatica»:

nella «nicchia climatica» della specie umana...

Quanta responsabilità ha il “genere” sulla **U** dell'emergenza climatica?

Come il “genere” si “adatta” alla **U** dell'emergenza climatica?

Come il “genere” è coinvolto dai rischi di **L** (rischi “ambientali”)?

Come il “genere” è coinvolto dai rischi di **P** (rischi “sanitari”)?

Emersione progressiva degli interrogativi

Nei negoziati sul clima, solo nel 2001 è apparso il tema del genere, in occasione della COP7 di Marrakech nell'ambito della Piattaforma d'azione di Pechino del 1995 e dell'obiettivo dell'uguaglianza volto a *«migliorare la partecipazione delle donne gli organi dell'UNFCCC»*, per una *«più equa rappresentanza negli organi»*.

Ciononostante, alla COP21 di Parigi, prodromica all'Accordo del 2015, dei 150 capi di Stato che hanno partecipato, solo 8 erano donne.

Pertanto, la deliberazione è rimasta «androcentrica».

I primi formanti legali su «genere» e cambiamento climatico

Questo spiega anche la genericità della prima formalizzazione legale (formale) del nesso genere-cambiamento climatico, avvenuta appunto nel 2015, sia con i 17 SDGs 2030 ONU (in particolare il 13°) sia con l'Accordo di Parigi sul clima, il cui *Preambolo* dispone che gli Stati *«rispettino, promuovano e tengano conto dei loro obblighi rispettivi nei confronti dei diritti umani, del diritto alla salute, dei diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali, dei migranti, dei minori, delle persone con disabilità e dei popoli in situazioni di vulnerabilità, nonché del diritto allo sviluppo, all'eguaglianza di genere, all'emancipazione delle donne e all'equità intergenerazionale»*.

A questo è seguito, a livello europeo, il Regolamento UE 2018/1999, in cui si prevede che la pianificazione degli Stati nella lotta al cambiamento climatico, avvenga informando sul contributo di essa *«alla promozione dei diritti umani e della parità di genere»*.

Il risultato «misto» della deliberazione genere-cambiamento climatico

Si è così continuato a parlare di «impatto» del cambiamento climatico sulle donne come problema

- di «diversa gravità» dei danni
- «diversa incidenza» sui luoghi (per esempio, in caso di disastri naturali conseguenti al riscaldamento globale o di sfollamento climatico) [L]
- «diversa relazione» tra le persone (relazioni di gestazione e maternità, relazioni di violenza ecc ...)

In pratica, si è continuato a parlare del «genere» come mero fattore di «vulnerabilità» passiva nei luoghi [L] o tra le persone [P], lasciando in ombra il tema del rapporto tra genere e fattore U dell'«emergenza climatica».

Il contributo dei formanti dottrinali su «genere» e cambiamento climatico

Sempre nel 2015, con lo studio di Laura A. McKinney e Gregory M. Fulkerson intitolato *Gender Equality and Climate Justice: A Cross-National Analysis*, si apprende che nei paesi in cui le donne sono a capo del potere o sono rappresentate negli organi di governo, l'impronta di carbonio è inferiore rispetto ad altri paesi.

Si inizia finalmente a discutere del nesso tra responsabilità «di emissione» e «genere».

Questa linea di ricerca ha fatto emergere cinque scenari di osservazioni, rimasti occultati dalle figurazioni «androcentriche» del problema climatico.

Scenario 1: ecologia della cura

La *cura* è definita l'insieme delle esperienze o attività che devono dare una risposta concreta ai bisogni degli altri.

Tale attività include il lavoro domestico, l'educazione, il sostegno o l'assistenza.

Nel mondo, il 90% dei servizi di cura è svolto da donne, sia in modo «informale» che «formale».

Questa economia non solo è «ecologica», per il suo basso impatto, ma anche tendenzialmente «responsabile», dato che spetta alle donne farsi carico, per esempio, della raccolta differenziata (ove esistente) o della pulizia.

Scenario 2: ecologia della *leadership*

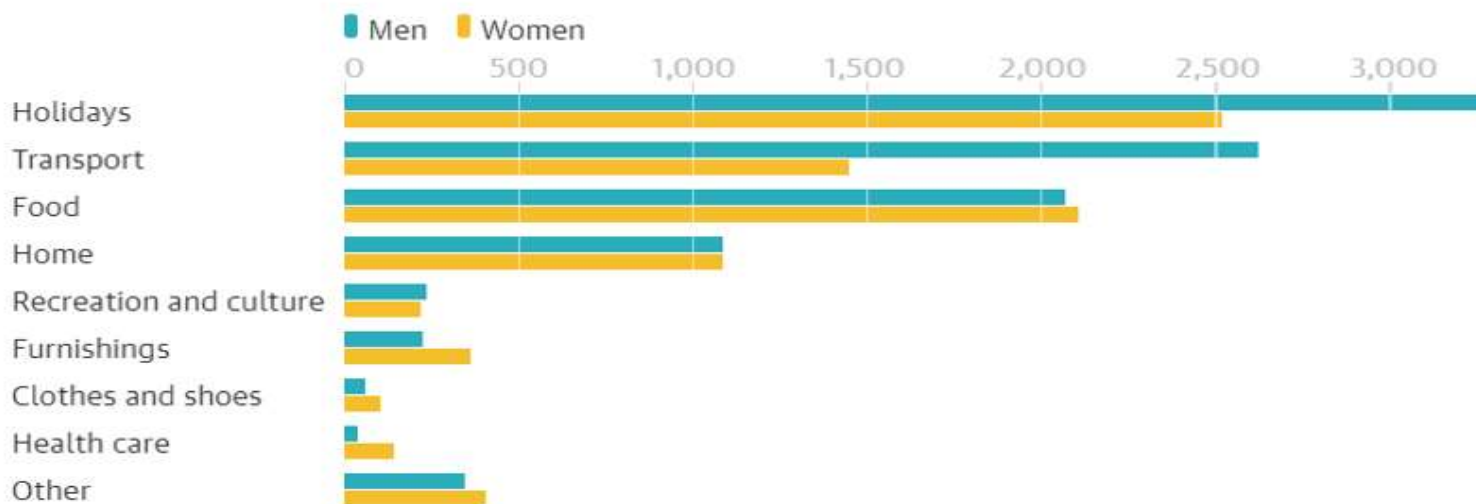
Secondo le ricerche di [UNWomen](#), le donne sono maggiormente in grado di utilizzare le loro conoscenze per intraprendere cambiamenti e mettere in atto soluzioni innovative e sostenibili alle sfide ambientali, dimostrando così di avere non solo un impatto «mitigativo» sul cambiamento climatico, ma anche una superiore capacità di «adattamento» e «resilienza».

Scenario 3: storicità maschile delle emissioni

È stato dimostrato che, soprattutto nei paesi industrializzati, la spesa degli uomini in beni provoca il 16% in più di emissioni per il riscaldamento climatico rispetto alle donne, nonostante la somma di denaro sia molto simile.

Men's spending results in more emissions than women's

Annual kilograms of greenhouse gas per person



Fonte in bibliografia sul tema

Michele Carducci UniSalento Cedeuam

Scenario 4: «*Human Rights Defenders*»

Le nuove ricerche hanno consentito altresì di constatare che le applicazioni concrete della «*Dichiarazione ONU sui difensori dei diritti umani*» del 1998, riferite alle questioni ambientali e climatiche, provengono in maggioranza da donne, che di conseguenza sono poi le principali vittime della repressione contro movimenti e azioni di giustizia climatica (IUCN, *Women Environmental Human Rights Defenders*, 2020).

Scenario 5: la privazione ecologica di «genere»

Infine, soltanto nel 2019, con il Rapporto *Land and climate change* dell'IPCC, si apprende che:

- nel 59% dei 161 paesi analizzati, leggi, tradizioni o pratiche religiose negano alle donne il diritto di possedere la terra:
- meno del 20% dei proprietari terrieri sono donne (dati FAO),

il che significa che la funzione di cura della donna è sradicata dal contesto «naturale» degli ecosistemi in cui vive, impedendo così che la sua funzione ecologica di «cura» operi anche a favore dell'agricoltura e dell'alimentazione.

I pregiudizi «di genere» sul cambiamento climatico: E.N. Foote

La nuova prospettiva di dibattito ha consentito anche di comprendere come i «pregiudizi di genere» abbiano condizionato la conoscenza stessa del fenomeno del cambiamento climatico antropogenico.

Del resto, il primo scienziato ad avvertire che l'aumento dei livelli atmosferici di anidride carbonica avrebbe influenzato le temperature globali, fu una donna: la chimica Eunice Newton Foote. Lo fece in occasione di un congresso del 1856 (1856!) dell'Associazione americana per il Progresso della scienza. Tuttavia, non le fu consentito di esporre pubblicamente i suoi studi, in quanto donna; sicché la sua ricerca venne letta ma non presa in seria considerazione, spalancando le porte verso l'ignoranza collettiva sul problema.

Ribellarsi ai pregiudizi epistemici

Questi studi recenti e queste analisi hanno in qualche modo confermato le acquisizioni, originariamente ideologiche prima ancora che scientifiche, del c.d. «ecofemminismo», ovvero della considerazione che sfruttamento e dominio della natura da parte degli uomini e oppressione e dominio maschili sulle donne e le minoranze abbiano rappresentato e rappresentino comunque «*due facce della stessa medaglia*» (Jeanne Burgart Goutal, *Être écoféministe: théories et pratiques*, 2020).

Il Rapporto AR6 IPCC del 2021

Con la prima parte dell'AR6 dell'IPCC (luglio 2021), ci si interroga finalmente sul tema della elaborazione delle *«competenze climatiche diversificate»*.

In che modo la diversità entra negli studi sul cambiamento climatico e soprattutto nella costruzione degli «scenari climatici»?

Con l'AR6 emergono tre profili cruciali sul tema, da cui si desume che le questioni di «genere» e della diversità sono ineludibili:

- per discutere di trasformazione ecologica della società e dei suoi stili di vita;
- per effettuare le elaborazioni degli «scenari climatici»;
- per le valutazioni comparative di questi «scenari».

Il «genere» è indicato finalmente come parametro di elaborazione delle politiche climatiche (c.d. *«Just Transition»*)

Referenze bibliografiche

Biblioteca specialistica a cura di *Yale Climate Connections*

- <https://yaleclimateconnections.org/2021/03/new-and-recent-books-about-women-climate-change-and-the-environment/?fbclid=IwAR1aSRpz6AKI%E2%80%A6>

Costituzionalismo androcentrico

- Carducci M., “*Las "sin partes" del derecho comparado. En los orígenes de la ocultación de las mujeres en la enseñanza constitucional*”. in *Revista de educación y derecho*, 18, 2018: <https://raco.cat/index.php/RED/article/view/343239>

Donne, 13° SDG ONU, impatti e danni su luoghi e persone

- *Impacts: La Revue de Presse des inégalités climatiques* (<https://notreaffaireatous.org/actions/impacts-la-revue-de-presse-des-inegalites-climatiques/>)
- EIGE (Istituto Europeo per la Parità di Genere): <https://eige.europa.eu/it/in-brief>
- European Data Journalism (<https://www.europeandatajournalism.eu/ita/Notizie/Data-news/Parita-di-genere-e-cambiamento-climatico-i-ritardi-dell-Ue>)

Donne come UN Human Rights Defender

- IUCN: *Gender-based violence and the environment* (<https://www.iucn.org/resources/issues-briefs/gender-based-violence-and-environment>)

Eunice Newton Foote

- Bell A., *Our Biggest Experiment. A History of the Climate Crisis*, London, Bloomsbury, 2021.

Genere e “Just Transition”

- Nel 2013 nasce la *Climate Justice Alliance* (<https://climatejusticealliance.org/just-transition/>) una rete globale di organizzazioni non governative che affrontano in parallelo i temi della sostenibilità e delle disuguaglianze, concentrandosi soprattutto sugli Stati Uniti.
- Per l’America meridionale, il punto di riferimento è la *CEPAL* (Commissione Economica per l’America Latina e i Caraibi) (<https://www.cepal.org/es/publicaciones/>), mentre per l’Africa è la fondazione *RES4Africa* (<https://www.res4africa.org/>)

Referenze bibliografiche

Genere, mitigazione, resilienza e adattamento

- OECD, *Environmental justice and empowering women and youth*, 2020

Giustizia ambientale, giustizia climatica e questioni di genere

- Bell K. “*Bread and Roses: A Gender Perspective on Environmental Justice and Public Health*”, in 13 *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 10, 2016, 1005: <https://dx.doi.org/10.3390%2Fijerph13101005>
- EEA, *Environmental justice, environmental hazards and the vulnerable in European society*, 2019
- WHO, *Environmental health inequalities in Europe. Second assessment report*, 2019

Leadership femminile ed emergenza

- Garikipati S., Kambhampati U. “*Leading the Fight Against the Pandemic: Does Gender Really Matter?*”, in 27 *Feminist Economics*, 1-2, 2021, 401-418: <https://doi.org/10.1080/13545701.2021.1874614>

Recovery PlanET e critica femminista

- Gruppo Donne della convergenza per la “Società della Cura”, *Una lettura critica femminista*, 2021 (<https://societadellacura.blogspot.com/p/recovery-planet.html>)

Responsabilità emissiva maschile

- Kanyama A.C., Nässén J, Benders R. “*Shifting expenditure on food, holidays, and furnishings could lower greenhouse gas emissions by almost 40%*”, in *Journal of Industrial Ecology*, 2021, 1-15: <https://doi.org/10.1111/jiec.13176>

Scenari climatici e diversità umana:

- Standring, A.; Lidskog, R. “*(How) Does Diversity Still Matter for the IPCC? Instrumental, Substantive and Co-Productive Logics of Diversity in Global Environmental Assessments*”, in 9 *Climate*, 99, 2021: <https://doi.org/10.3390/cli9060099>

RETE: QUESTIONI DI GENERE

codice collegamento MS Teams: 1dd7fxl



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

EOS
Eguali
Opportunità
antiSalento

PIÙUNISALENTO

SETTEMBRE 28 | 30 | OTTOBRE | 5

POLITICHE DEL CONTEMPORANEO

Michele CARDUCCI 28 settembre 2021, ore 17
Climate change e genere

Irene STRAZZERI 30 settembre 2021, ore 17
Politiche femministe contemporanee.
Parole chiave. Femminismo post-coloniale

Elena LAURENZI 5 ottobre 2021, ore 17
Politiche femministe contemporanee.
Parole chiave. Politiche situate



Grazie

www.cedeuam.it

michele.carducci@unisalento.it